



«PRENDO UNA MACCHINA CON L'ESPLOSIONE DENTRO PER FARE UN'OPERAZIONE CONTRO I MISCREDENTI»

## Terrorismo, Isis a Roma: Ros blocca aspirante combattente

ROMA. Fermato poco prima che uscisse dal carcere, per andare a raggiungere in Iraq l'amico conosciuto proprio a Rebibbia e combattere sotto la bandiera dell'Isis. Ieri due ordinanze di custodia cautelare per associazione con finalità di terrorismo: una è stata notificata in carcere a Vulnet Maqelara, alias Karlito Brigande, macedone di 41 anni, mentre l'altra è a carico di un tunisino di 29 anni, Firas Barhoumi, un foreign fighter che si trove-

rebbe in Iraq. Barhoumi invita il tunisino a raggiungerlo, dicendosi disposto a rimandare un'operazione suicida con un'auto per aiutare l'amico. Barhoumi: «Basta tu cerca per venire a Turchia resto ci penso io per te hai capito? Basta che tu venire a Turchia, hai capito?». Brigande: «Ok fratello cerco questo mese inshallah... cerco di venire più presto». Barhoumi: «Per me io ho segnato... uno... per una operazione suicida, vuol dire prendo una

macchina con l'esplosivo dentro per fare un'operazione contro i kuffar (miscredenti, ndr) inshallah. Però se mi dici una promessa che tu venire dopo un mese io posso allontanare la data dell'operazione». L'indagine si è conclusa la scorsa notte con l'arresto di un altro macedone, Abdula Kurtishi, in stretto contatto con Brigande. L'ipotesi è che Kurtishi stesse preparandosi a fornire documenti falsi e supporto all'amico per il suo viaggio verso l'Iraq.

**NEVE KILLER** La tragedia sul Monte Nevoso, a quota tremila in Alto Adige. Le vittime sono

# Sei morti sotto slavina,

**MONSIGNOR LONGONI ALLA KERMESSA DI MCL**

## «Fare politica dal basso in un luogo di ascolto»

ROMA. «Fare rete, organizzare, mettere insieme, costruire alleanze: ci candidiamo, consapevoli delle difficoltà ma anche della nostra storia e della nostra forza, a guidare, se necessario, questo progetto». È la provocatoria proposta che Carlo Costalli ha lanciato, ieri, nel suo intervento conclusivo della Conferenza Nazio-



nale MCL-Enti Locali "Ricostruire la rappresentanza a partire dagli enti locali: bene comune, sussidiarietà e corpi intermedi". «Siamo una società che si sta integrando e dovrà integrare ancora milioni di stranieri, tutti portatori di interessi forti e tutti alle prese con nuove identità collettive; interessi e identità che qualcuno dovrà pure rappresentare. E siamo una società che, per la sua dinamica molecolare, tende a cumulare un malcontento di moltitudine che va convogliato prima in dialettica e poi in dinamica sociale-ha spiegato. Questa realtà non può essere affrontata esaltando un esagerato leaderismo politico, coltivando emozioni di piazza, rilanciando ambizioni di nuovi soggetti o acendendo conflitti di classe. Occorre, invece, un capillare e quotidiano lavoro sugli equilibri e squilibri della nostra composizione sociale e delle nostre realtà sociali. Ne consegue che le fortune di una necessaria riuscita della rappresentanza sono nelle mani di quelle strutture che confidano non sui grandi apparati, ma sulla loro presenza nell'intreccio quotidiano, nel territorio, fra nuovi interessi da difendere e nuove identità da costruire. Noi ci dobbiamo essere, anzi già ci siamo: possiamo fare di più e meglio. Altri spariranno. Alcuni (anche grandi partiti) sono già spariti. Ma la ricostruzione della rappresentanza è un dovere imprescindibile». Costalli ritiene, quindi, che dai territori deve venire una rete di esperienze di buon governo e partecipazione civica che tenda a un nuovo protagonismo politico dei cattolici. «Nel locale - ha spiegato - negli ultimi anni, verificata sempre più la debolezza dello strumento politico, e il fallimento delle primarie ne è l'ultimo esempio, abbiamo visto sorgere spontaneamente "movimenti di popolo" che hanno "costruito politica" non nel Palazzo, ma accerchiandolo. Pensiamo, per esempio, alla grande manifestazione del Comitato "Difendiamo i nostri figli" a piazza San Giovanni del 20 giugno 2015 o quella del 30 gennaio scorso al Circo Massimo». Le esperienze citate, per il numero uno MCL, concorrono a dimostrare che i cattolici, facendosi "movimento popolare" capace di promuovere iniziativa politica autonoma, possono costruire una forza in grado di conquistare e condizionare "l'ospitalità" in schieramenti e partiti e di generare una virtuosa trasversalità che impedisce «l'affermazione di una visione tesa a trasformare le persone in cose (l'economia che uccide o le lobbies nemiche dell'umano in ambito biopolitico)».

Per monsignor Fabiano Longoni (nella foto con Costalli), direttore dell'Ufficio Cei per i Problemi sociali e lavoro, occorrerebbe prendere a balzo l'invito fatto da Papa Bergoglio di partecipare alla vita sociale. «La partecipazione - ha spiegato - non è però quella del singolo, ma di persone che riescono a trascinare con sé o a far parte di una dimensione più ampia della propria candidatura politica o alla discesa in campo, come si diceva fino a qualche tempo fa. È la capacità, quindi, di connettere che deve essere fondamentale. Ciò non significa costruire una nuova formazione politica cattolica, ma costruire popolo intorno a sé ed essere parte di questo popolo. Prima di candidarsi - ha concluso monsignor Longoni - si deve ascoltare e mettere insieme le persone. Il politico e futuro amministratore deve diventare un polo di un tessuto connettivo in cui facendo rete si rende protagonista della proposta che altri fanno insieme con lui».

MIMMO SICA

DI MANLIO SEQUI

RIVA DI TURES. Dal divertimento alla tragedia. Avrebbe dovuto essere una normale escursione di fine stagione, fino a lassù sul Monte Nevoso, con la sua vista mozzafiato, a quota 3.358, circondato da altre vette da 3mila metri in una mattinata che il Föhn, il vento caldo che viene da nord, aveva reso soleggiata e scintillante. Ma all'improvviso il cielo si è fatto scuro, come spesso accade in montagna.

SI È UDITO UN BOATO ed una valanga del fronte di 150 metri si è staccata dalla vetta abbattendosi su un gruppo di alpinisti della vallata, travolgendoli. Tra loro anche un austriaco. Il bilancio della disgrazia è di sei morti, da queste parti il più grande incidente in montagna in una stagione avviata ormai al termine. Tra le vittime un ragazzo di 16 anni e una donna di 32. Secondo i soccorritori, la slavina si è staccata a causa del

fenomeno di accumulo nevoso, vale a dire uno strato di neve caduta da poco che scivola sulla neve sottostante, più dura perché ghiacciata nel corso delle settimane.

IL LUOGO DOVE GLI ALPINISTI si trovavano al momento del distacco della slavina era uno di quelli che non lasciano scampo. Come ha spiegato

Il livello di pericolo era di 2 su 5. Il soccorso alpino: nessuna imprudenza

Hans Berger, senatore della Svp che in Valle Aurina è di casa e che è un appassionato alpinista, il campo da dove è caduta la slavina è un grande triangolo con il vertice puntato sulla vetta: gli sfortunati alpinisti si trovavano ai piedi di questo triangolo, in una specie di avvallamento nel quale la neve si è accumulata senza lasciare loro vie d'uscita.

LA DISGRAZIA AVREBBE potuto avere dimensioni ancora più gravi se nove dei 15 alpinisti che componevano i tre gruppi in salita non fossero riu-



La slavina ha travolto la comitiva in una sp

sciti a trarsi in salvo con i propri mezzi, "galleggiando" sulla neve farinosa mentre questa cadeva loro addosso. Tra quelli che si sono salvati c'era un'austriaca, portata a valle con un elicottero: al momento di scendere dal velivolo, la donna appariva estremamente provata,

**ALTRO CHE BCE** Le imprese non ce la fanno a restituire i soldi: crediti a

## Draghi non ferma le sofferenze:

ROMA. Prestiti alle imprese in calo e sofferenze bancarie aumentate. Tu chiamalo se vuoi quantitative easing. I mercati sono euforici, i titoli bancari schizzano alle stelle e gli istituti di credito gongolano per l'ulteriore fiume di denaro che la Bce si appresta ad immettere sul mercato. Ma l'economia reale, quella produttiva e che crea posti di lavoro, che cosa ha guadagnato dalle misure varate da Mario Draghi (nella foto) nell'ultimo anno? Poco o nulla. Anzi, a giudicare dagli ultimi dati diffusi ieri, è andata anche peggio. Al netto della propaganda sulla "ripresa" propinata a piene mani da Palazzo Chigi, infatti, la verità delle cifre attesta non solo che i prestiti alle aziende nell'ultimo anno sono ulteriormente diminuiti, ma soprattutto che a gennaio le

sofferenze bancarie hanno fatto registrare un nuovo record. Insomma, se da un lato le banche continuano a ridurre i finanziamenti alle imprese, dall'altro queste ultime - soprattutto quelle che si rivolgono al mercato interno, le più colpite dalla crisi - faticano sempre di più a restituire i soldi presi a prestito. Un circolo vizioso dal quale l'Italia fatica ad uscire. Lo dimostra plasticamente l'ultimo rapporto sul credito messo a punto dal centro studi di Unimpresa, che spazza via tanti luoghi comuni. Le notizie sono pessime innanzitutto per i nostri istituti di credito, che hanno visto le sofferenze aumentare ancora: tra gennaio 2015 e gennaio 2016 i prestiti che rischiano di non essere restituiti hanno sfondato la soglia dei 202 miliardi di

euro, con un aumento complessivo di 16,6 miliardi. Tutte le voci segnalano rosso fuoco: le sofferenze delle aziende, ovviamente, fanno la parte del leone, con 13 miliardi di crediti aggiuntivi (imprese familiari comprese) che difficilmente saranno restituiti. Ma in difficoltà ci sono anche le famiglie, che a fronte di un aumento dei prestiti nell'ultimo anno - soprattutto per il credito al consumo (21 miliardi) e in misura minore per i mutui (2,9 miliardi) - hanno difficoltà a restituire 37,7 miliardi (+3,1 miliardi solo negli ultimi 12 mesi). Ad impressionare, però, è l'andamento dei finanziamenti alle aziende: da gennaio 2015 a gennaio 2016, infatti, c'è stata un'ulteriore riduzione di 18,5 miliardi di euro. La voce dei bilanci degli istituti di credito che si è